Anno XLVI — N. 64.
Giovedì 15 Marzo 1923

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 2.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

PALMANOVA

Per l'incremento della gelsicoltura

Il locale Essiccatoio Bozzoli ha deciso di bandire tra i soci un concorso per impianti razionali e per la buona tenuta dei gelsi.

Detto concorso sarà regolato dalle seguenti norme: 1. Sono ammessi al concorso gli impianti nuovi fatti nell'autunno 1922 e nella primavera 1923, purchè comprendano un minimo di 50 gelsi. — 2. Sono ammessi impianti in filari (consociazioni) o specializzati (gelseti) con speciale riguardo a questi ultimi; tenendo per norma che le distanze tra pianta e pianta in ambedue i casi non sieno minori di metri 5 — 3. Nello stabilire il merito si terrà conto delle cure culturali e di concimazione, della potatura di formazione alla quale sarà data la massima importanza e dell'entità dell'impianto in relazione alla estensione dell'azienda. — 4. Sono assegnati 14 premi in danaro con diplomi, per un importo complessivo di lire 4100 e cioè: un premio di lire 500; tre premi di lire 400; quattro premi di 300; sei premi di 200. — 5. Le domande di ammissione dovranno essere inviate all'Essiccatoio entro il giorno 30 Aprile 1923 e conterranno: nome, cognome, paternità del richiedente, località dove venne eseguito l'impianto, epoca, numero delle piante, distanza tra loro, varietà della foglia, sistema di allevamento, estensione dell'azienda e numero medio delle oncie allevate nella stessa — 6. La Commissione giudicatrice sarà composta di tre membri nominati dal Consiglio dell'Essiccatoio — 7. La detta Commissione eseguirà sopraluoghi presso i soci concorrenti ogni volta che lo crederà opportuno; seguirà gli impianti negli anni 1923-24-25 e solo alla fine del 1925 assegnerà i premi e questo per avere le garanzie che agli impianti stessi sieno state usate tutte le cure dettate da una razionale gelsicoltura. Il suo giudizio sarà inappellabile.

Ci auguriamo che questa lodevolissima iniziativa dell'Essiccatoio, possa contribuire ad un allargamento e miglioramento della coltura della preziosa pianta.

SACILE

Parco della rimembranza

Il Comitato per il Parco della rimembranza si riunì nuovamente lunedì e, dopo animata discussione, decise d'iniziare i lavori, passando quindi alla designazione delle persone incaricate di raccogliere i denari occorrenti per la spesa. Fu deciso inoltre l'invio di una lettera ai parroci perchè anche essi spieghino dal pergamo l'alto significato dell'iniziativa.

Il Comitato esecutivo risultò così composto: cav. Piccin, cav. Zancanaro, Colonn. Li Gobbi, Sindaco sig. Madreazza, prof. Furlanetto, sig. Modolo, sig. a Maestra Zaro, la sig.a Sartorelli, più un rappresentante per ogni frazione del Comune.

Il lavoro dei ladri

L'altro ieri, al n. 170 di via Antonio Puiatti, ignoti rubarono un paio di pendenti oro, un fermaglio, due orecchini ed altri gingilli d'oro più lire 18 in nichelio di proprietà del sig. Luigi Biasotto.

E all'albergo «Al Moretto», gestito dal sig. Gai, la corsa notte, un giovane che aveva preso in affitto una stanza, pensò bene di alzarsi innanzi tempo e di prendere il volo con.... la bicicletta del proprietario.

La Filarmonica

Nell'assemblea della Filarmonica tenutasi domenica scorsa, il presidente ing. Granzotto fece la relazione morale e finanziaria, rilevando l'opera prestata dall'uscente amministrazione e dal maestro Romagnoli in favore della banda.

La votazione per le cariche sociali diede questo risultato: consiglieri confermati Granzotto ing. Ugo, Marchesini cav. uff. Giuseppe, Zancanaro cav. Vittorio, Viotto Antonio, cui, quali nuovi eletti, si aggiungono i signori Poletto cav. Ferruccio, e Dante Maestri.

Revisori: Padoin Eugenio, Pallù Gio, Batta e Ceschelli Francesco.

TRICESIMO

Perquisizioni e sequestri

Il bravo e solerte brigadiere Giacomo Chiaradia, comandante la stazione Reali Carabinieri di Tricesimo, da alcuni giorni, coadiuvato dal suo appuntato, si porta a perquisire le abitazioni dove sospetta che si trovino armi non denunziate. Fin dal primo giorno, perquisendo la casa di certi Pavan, potè sequestrare alcune camere d'aria per motocicletta, sulle quali il vecchio padre non seppe dare spiegazioni.

In una seconda perquisizione, in casa di Ellero Valentino fu Pietro, in borgata Sala, a Treppo Grande, fu sequestrato un fucile modello 1891 nuovo, con ben 298 cartuccie per lo stesso, oltre a parecchi altri oggetti di buffetterie, fuori uso. Non essendo il fucile stato denunciato, fu denunciato il suo possessore, cioè il Valentino Ellero.

Le perquisizioni continuano.

PERCOTO

Una carretta investitrice

Ieri, mentre i coniugi Beniamino e Filomena Lestuzzi ritornavano col loro calesse da Pradamano, furono investiti dalla carretta guidata da certo Dorigo Francesco, allo svolto di Lovaria.

La signora Lestuzzi riportò gravi contusioni in varie parti del corpo e il sig. Beniamino una ferita lacero-contusa alla regione frontale.

Contro il Dorigo fu sporta denuncia.

REANA

Cose del Comune

Le dimissioni del Sindaco sono ancora oggetto di conversazioni e di discussioni in paese. L'opinione generale è favorevole verso il dimissionario sig Celso Barborini, il quale, durante la sua gestione, con la buona volontà che tutti gli riconoscono e con il suo prezioso ed instancabile interessamento, seppe portare le finanze del Comune da 15 mila lire di passivo a ben circa settantaseimila lire di attivo, senza comprendere lire 5600 lasciate come dotazione alla Congregazione di Carità.

Seduta nulla

Oggi, 12, alle ore 15 ci fu riunione del Consiglio comunale per la nomina del nuovo sindaco, dopo le dimissioni del sig. Celso Barborini.

Alle ore 16 venne tolta la seduta dopo aver constatato che nessuna decisione in merito poteva essere presa, non essendo legale il numero dei consiglieri presenti.

MANZANO

Una domanda lecita

In questi giorni i nostri industriali hanno presentato alla delegazione ferroviaria di Trieste una elaborata domanda per ottenere la concessione di servizio merci in collettame nella nostra stazione.

Per i Caduti

Anche nel nostro Comune si stanno attuando le disposizioni del ministro della P. I. a proposito del Parco della rimembranza. Il corpo degli insegnanti se ne interessa e, secondo quanto si afferma, il parco verrà istituito nel capoluogo e nelle frazioni.

Arresti

Per il furto della bicicletta al procaccia postale, sono stati arrestati certi Cremese Fedriano di Antonio, Pezzutti Plinio di Secondo, Scognamiglio Piro di Luigi, Semintendi Amedeo e Bigotti Alfredo, tutti residenti a Udine.

Sembra che essi volessero però tentare un furto in danno dell'Amministrazione militare e non ci siano riusciti.

CIVIDALE

Concorsi a premi per la coltivazione dei gelsi

Abbiamo altre volte dato notizia della iniziativa dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Cividale del Friuli, con la quale esso apriva un concorso a premi per lo incremento della gelsicoltura, con speciale riguardo alla razionale potatura di formazione e al metodico turno di taglio.

Ricordiamo che sono ammessi al Concorso tutti i soci dell'Essiccatoio che abbiano fatto nuovi impianti di gelsi nell'autunno 1922 o ne facciano nella primavera 1923.

Per concorrere bisogna presentare la domanda all'Essiccatoio di Cividale entro il 30 aprile 1923, indicando: nome, cognome, paternità del concorrente, località ed epoca dell'impianto, numero delle piante, sistema d'allevamento, distanza delle piante fra loro, superficie occupata, varietà di foglia, estensione dell'azienda, numero delle once allevate.

Non vi è alcuna limitazione circa il numero delle piante: quindi possono inscriversi al concorso anche i piccoli agricoltori; anzi la loro partecipazione è particolarmente desiderata, perchè il concorso è fatto sopratutto per essi. Saranno presi in particolare attenzione gli impianti specializzati.

Sono stanziate lire 4900 di premi: il primo sarà di lire 500; poi vi sono quattro premi da lire 400 ciascuno, quattro da 300 otto da 200.

Il Consiglio dell'Essiccatoio, nella seduta del 10 c. m. ha nominata la Commissione Giudicatrice nelle persone dei signori: Marchettano prof. Enrico, Ortali dott. Alfredo, Dorigo dott. Domenico.

GEMONA

Lo scoppio di una bomba

15. — Ieri nel pomeriggio il contadino Vittorio Londero rimase ferito alle mani e alle braccia in seguito allo scoppio accidentale di un ordigno esplosivo. Dopo una urgente medicazione il disgraziato fu accompagnato all'Ospitale di Udine e quivi ricoverato e dichiarato guaribile in 40 giorni.

L'incendio nei boschi

Alle pendici del monte Quarnam, per cause non ancora definite, si è sviluppato l'altro giorno un violento incendio a qualche centinaio di metri dalla frazione Maniaglia.

Il fuoco, mercè la pronta opera di alcuni volonterosi, potè essere circoscritto ed i danni limitati. L'estensione del terreno danneggiato è di oltre un chilometro quadrato.

MONTENARS

Legna e miele

Da qualche tempo i furti di legna non si contano, senza riguardo neppure per gli alberi fruttiferi e per i gelsi.

Vi fu chi, l'altra notte, tentò di asportare un'arnica del rinomato apiario D. I. Isola: ma... i pungiglioni delle api gli fecero cambiar parere a mezza strada!

CORDENONS

Commissario prefettizio

è stato nominato l'avv. Elio Marsure di Pordenone.

TARCENTO

Assemblea della Banca Cooperativa Popolare

(Rit.) Domenica ultima si radunarono in assemblea straordinaria gli azionisti di questo Istituto. Erano presenti 50 azionisti portatori (in proprio e per delega) di 3368 azioni.

La relazione del Consiglio, letta dal presidente cav. Giulio Mosca, illustrò l'opera svolta nel corso del passato esercizio, esponendo dati interessati, che dimostrano lo sviluppo ognor crescente di questa Banca, le cui operazioni sono specialmente rivolte ad incremento del piccolo commercio ed all'agricoltura locali.

Alcune cifre bastano a dimostrare l'ottimo andamento e la solidità dell'Istituto. Il movimento generale fu di l. 88.506.077.63. I depositi a risparmio ed in conto corrente ammontavano al 31 dicembre a 4.613.598.52. I valori di proprietà sommano complessivamente a lire 1.741.401.80.

E, mentre il capitale sociale raggiunge l. 171.100, le riserve (comprese le nuove assegnazioni) salgono a lire 117.995.12.

L'utile netto risultante in Lire 50.745.89, venne così ripartito: L. 15074.60 agli azionisti in ragione di lire 2,34 per azione da L. 25 nominali; lire 12686.47 alla riserva ordinaria; 4059.65 al Consiglio; 4000 al fondo previdenza impiegati; 4000 alla riserva e oscillazione valori; 6025.17 a nuovo e 4000 in beneficenze così distribuite: per Tarcento: Asilo infantile e Orfani l. 500, Cucina Economica 500, Scuola d'Arti e Mestieri 500, Associazione Mutilati 400, Patronato scolastico 200, Congregazione di Carità 500; — per Nimis: Asilo Infantile 300, Patronato Scolastico 500 e Istituto Friulano Orfani di guerra 400.

Va notato che altre L. 1500 furono erogate in diverse circostanze nel corso dell'annata.

Approvato ad unanimità il bilancio furono rieletti i consiglieri e sindaci uscenti; sindaci supplneti sono stati nominati i signori Buzulini Vittorio di Tarcento e Dupupet cav. Cesare di Nimis.

RIVIGNANO

Pro Monumento

Vedove, madri e mutilati di guerra danno un mirabile esempio a coloro — e sono la maggioranza — che ancora non hanno sentito il dovere di fare alcuna offerta.

Dall'ultimo elenco delle offerte fatte dei pensionati di guerra, risulta un totale di L. 463.40 di cui lire 40 di certa Teana Minima, madre del primo soldato rivignanese morto nella grande guerra.

I compaesani Zignin Emilio di Angelo, Comuzzi Silvio di Giovanni, Drigo Lorenzo di Sante e Collavini Luigi di Giuseppe, i quali si trovano per lavoro in Francia, con una nobile, patriottica lettera hanno mandato franchi 50 pro monumento.

Bravi!

Una recita al Salone Raffin

Lunedì 19 corr., alle 20.30 il Circolo Giovanile di Teor darà una recita Pro monumento, con variato programma.

Patronato Scolastico

Offerte in morte di Rocco Nardini Rosa Luigia: Rosso Quinto lire 5, Limena cav. Adolfo 5, Maiero Isaia lire 2.

Fiera rimandata

La fiera del terzo lunedì cadendo quest'anno il giorno di San Giuseppe, viene rimandata al successivo lunedì 26 marzo, nel qual giorno sarà sorteggiato il premio dell'erpice snodata.

SEDEGLIANO

La chiusura del corso agrario

Nel pomeriggio di domenica scorsa seguì la chiusura, con esami, del Corso svolto a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Erano presenti il Sindaco sig. Di Lenardo e il rappresentante del Circolo Agrario di Codroipo sig. Rinaldi.

Tutti gli allievi furono interrogati dal prof. Zanettini in forma semplice e piana, dimodochè l'esame riuscì anche un'utile ricapitolazione delle lezioni svolte.

Infine il Sindaco di Sedegliano si compiacque per l'esito lusinghiero del Corso e ringraziò pubblicamente la Cattedra Ambulante che svolge una azione tanto efficace all'incremento della nostra Agricoltura. Parlò anche il sig. Giovanni Cecchini, ringraziando a nome di tutti gli allievi.

Prossimamente sarà tenuta una riunione durante la quale il dott. Zanettini parlerà sulla importanza della istruzione agraria in generale, e verranno allora distribuiti i diplomi di frequenza ed un coltello d'innesto ad ognuno degli allievi meritevoli.

VILLASANTINA

La denuncia di un ferroviere sovversivo

I carabinieri hanno denunciato alla R. Procura del Re di Tolmezzo, il ferroviere Giuseppe Canella di di Antonio di anni 33, perchè propagandista di idee anarchiche e sovversive.

ARTEGNA

Esplosivi e armi

I carabinieri, operando una perquisizione nell'abitazione del falegname Pietro d'Osvaldo, rinvennero rilevante quantità di polvere, tubi di gelatina e fucili. Il D'Osvaldo fu arrestato.

Curiosità storiche

Gli scatti di Napoleone I.

Da Udine a Tolentino

Nel «Corriere della Sera» di giorni fa si riportato un particolare curioso, relativo al trattato di Talentino tra Pio VI e Napoleone, che torna interessante per la storia del grande corso. E' tolto dalla rivista «Italia».

I delegati pontifici vi andarono con un programma generico: uscirne con le ossa peste il meno possibile, Napoleone vi andò invece con uno concreto: far presto, distruggere il dominio temporale dei papi il più copertamente e il più correttamente possibile. Le trattative ebbero inizio il 17 febbraio e Napoleone chiese senz'altro la cessione di Bologna, Ferrara, Romagna e Avignone. Ai primi accenni di obiezioni succede il il dilemma: o cedere o tornare a Roma.

Dove scorda poi del tutto i suoi propositi di forma è nella discussione circa il «diritto di esclusiva spettanza all'imperatore d'Austria nei conclavi» che, Napoleone vorrebbe trasferito alla Francia.

Mons. Luigi Caleppi, uno dei delegati, negò l'esistenza di un siffatto diritto e allora, «pieno d'ira, Napoleone lacera i fogli contenenti gli accordi fino allora raggiunti» e dà quarantotto ore di tempo per una risposta.

Interviene il cardinale Mattei, conciliante, e Napoleone, «sbollita l'ira» cede: del famoso diritto non si parla più. L'indomani Napoleone lascia proseguire le trattative in suo nome dal cittadino Cacault, avendo già ottenuto ciò che più premevagli: i territori.

La firma fu apposta solo il terzo giorno: dice la tradizione che firmando Napoleone rovesciasse sulla tavola di marmo l'inchiostro e che la macchia sia tuttora visibile.

Fedele ai suoi propositi di etichetta, prima di partire da Tolentino, l'imperatore andò a far visita al Cardinale Antici, ma non meno docile all'irruenza del suo temperamento, aveva strepitato perchè il mite vegliardo non era sceso a incontrarlo sulla soglia.

A nome del Papa il cardinale gli offrì un cammeo antico, che fu rammentato nel testamento di S. Elena e lasciato a Lady Holland con queste parole: «Lascio a Lady Holland il cammeo che mi donò Pio VI a Tolentino».

La poco diplomatica lacerazione degli accordi da parte di Napoleone richiama alla mente quanto è avvenuto, in misura ancora più intensa a palazzo Florio nella nostra Città, durante le trattative preliminari del cosidetto trattato di Campoformido.

Tergiversando i diplomatici austriaci, Napoleone avrebbe afferrato un magnifico calamaio di porcellana, che trovavasi sul tavolo e che il co. Coblenzel teneva caro perchè ricevuto in dono da Caterina di Russia e l'avrebbe scagliato contro una parete, gridando che a quel modo avrebbe infranto la monarchia austricaa...

Dopodichè uscì, e, salito in una vettura tirata da sei cavalli, ripartì immediatamente per Passeriano, ove abitava e ove fu raggiunto dai diplomatici austriaci, che recavano premurosamente i patti del trattato a Napoleone perchè li firmasse.

E' noto che il trattato firmato a Passeriano proprio nella dimora del vincitore. Fu per una ragione di etichetta che il trattato famoso fu datato da un paese intermedio, quale Campoformido.

Dall'aneddoto di Tolentino emerge ancor più il temperamento vivace, dirò anzi violento del I. Napoleone.

Non è escluso però che egli contasse su uno scatto violento per influire sulla compassata, ma recalcitrante diplomazia austriaca.

Fra Libri e Giornali

Alla scoperta di un mondo nuovo (1)

Per essere esatti bisognerebbe dire: alla scoperta di un mondo dimenticato. Perchè oggidì il solo mondo che esista per i novellatori e per i romanzieri è quello della noia: quello desolatamente monotono e convenzionale, che popola i salotti, i *tea-rooms*, le alcove e i casini di donne isteriche complicatissime e di *snob* fatali, costrutti in serie, che spendono la vita — beati loro — a fare della stucchevole autopsico-analisi.

Eppure c'è un altro mondo, completamente ignorato agli scrittori odierni, che in un ambiente più spazioso e reale vive e si agita nelle vicende, nelle passioni, nelle fortune; un mondo pittoresco, vario, multiforme; il mondo del buon romanzo antico morto, sepolto e mai abbastanza rimpianto.

Chi ci guida alla sua scoperta, o meglio, ci richiama questo dimenticato mondo è *Fausto Villa* col suo nuovo romanzo contemporaneo di un genere assai diverso da quel suo terribile *«Peccato di Marco Diana»*.

Il libro che ha un titolo suggestivo e una bellissima copertina in cromotipia, scritto in uno stile vivo e colorito, diletta, avvince e commuove il lettore: questo è il più conciso e più sincero elogio che meriti l'Autore.

(1) *Fausto Villa*: «Il destino delle farfalle». Romanzo. — Torino, *S. Lattes e C.*, Editori. — Un volume in 16 di pag. 362.

Benito Mussolini combattente sulla fronte friulana

Abbiamo pubblicato ieri un breve annuncio intorno a «Il mio diario di guerra» del presidente dei ministri S. E. l'on. Mussolini, Editrice «Imperia» di Milano. Questo diario — interessante per la personalità cospicua dell'autore, per le cose che narra, e per la forma concisamente scultoria della narrazione — ha particolare interesse per noi friulani, poichè Benito Mussolini, oggi capo del Governo nazionale che salvò l'Italia dall'abisso in fondo al quale pareva dovesse irrimediabilmente cadere, ha vissuto la sua vita di soldato — semplice soldato, dapprima, poi caporale — sempre nella zona friulana di guerra: nell'Alto Isonzo, l'autunno-inverno del 1915, sui confini tragici del Vrsig, dell'Javorcek, del Kukh, dove (come nel febbraio 1916) la temperatura discese fino a 20 gradi sotto zero; poi, la seconda fase, nella Carnia, zona relativamente tranquilla, ma di grandi disagni, specie nell'inverno; ed infine, sulle quote famose del Bassissimo Isonzo.

Perciò al breve cenno di ieri, crediamo far oggi un regalo ai lettori, spigolando dal libro qualcuno degli episodi avvenuti nel territorio che Benito Mussolini, divenuto supremo reggitore dell'Italia più grande, doveva riunire, dopo secoli di separazione, in un'unica inseparabile provincia — la Provincia del Friuli.

La prima notte di vita in trincea del bersagliere Mussolini

Sabato, 18 settembre

Sono assegnato all'8.a (compagnia, 11.o bersaglieri). Verso sera ci muoviamo per raggiungere la nostra posizione (catena del Monte Nero). Invece di andare per la mulattiera, diamo la scalata — quasi verticale — al costone. Dobbiamo giungere a quota 1870. Una discreta altitudine, come si vede. L'ascensione ci abbrevia di almeno tre ore il cammino, ma è faticosa, tanto più che non abbiamo il bastone da montagna e portiamo lo zaino. Gli uomini dei «posti di collegamento» ci hanno guidato. Nessuno è rimasto indietro, ma siamo giunti a notte inoltrata. Prima di giungere alla meta, passiamo accanto a fosse di soldati italiani. Quattro o cinque. Mi sono chinato su una rozza croce di legno ed ho letto:

Oscar De Lucia sergente
morto il 13 settembre 1915.

Le altre croci non recano nomi. Sono fosse collettive.

Poveri morti, sepolti in queste impervie giogaie! Io porto nel mio cuore la vostra memoria!

Ci siamo accovacciati fra i sassi, sotto le stelle. Un ufficiale è passato fra noi e ci ha ordinato di caricare i fucili e di innestare le baionette. Nessuno, per nessun motivo, deve abbandonare il proprio posto!

Alle dieci è cominciata l'azione. Ecco il «pam» secco e fragoroso dei fucili italiani. I fucili austriaci affrettano il loro «ta-pum». Le «motociclette della morte» incominciano a galoppare. Il loro ta-ta-ta-ta ha una velocità fantastica. Seicento colpi al minuto. Le bombe a mano lacerano l'aria. Dopo mezzanotte il fuoco è di una intensità infernale. Razzi luminosi solcano ininterrottamente il cielo, mentre si spara disperatamente su tutta la linea. Raffiche di pallottole scrosciano sulle nostre teste.

— A terra! a terra! — si grida.

Ma io debbo alzarmi per cedere il mio posto ad un ferito che ha le braccia massacrate dallo scoppio di una bomba. Mi chiede con voce lamentosa dell'acqua, ma un soldato portaferiti, mi prega di non dargliene. Copro il ferito con la mia coperta di lana. Fa freddo. Dopo mezzanotte una esplosione formidabile ci fa balzare in piedi. Una mina austriaca ha fatto saltare parte del cocuzzolo occupato da un plotone dell'8.a compagnia. Un grande baleno solca il cielo tempestoso ed un boato profondo riempie la valle. Passano altri feriti lievi che si recano senza aiuto al posto di medicazione. Il fuoco di fucileria diminuisce. Verso l'alba cessa. La prima notte di vita in trincea è stata movimentata ed emozionante. Di buon mattino, i nostri cannoni tempestano di proiettili le posizioni nemiche. Poi, anche i cannoni tacciono. Nella valle è la nebbia. Sulla cima, dove ci troviamo, il sole. Nell'accampamento, il silenzio pieno e pensoso dei soldati all'indomani di una battaglia.

Come si vive e come si muore nelle linee del fuoco

10 ottobre 1915

Mattinata meravigliosa di sole. Orizzonte limpidissimo. Si ordina la statistica dei caricatori. Ogni soldato deve averne 28. — Ore 10. Uno shrapnell è passato fischiando sulle nostre teste, in alto. Non trascorrono cinque minuti che un secondo shrapnell scoppia con immenso fragore a tre metri di distanza dal mio «ricovero», a un metro appena dalla tenda del mio capitano. Ero in piedi. Ho sentito una ventata violenta, seguita da un grandinare di schegge. Qualcuno rantola. Si grida:

— Portaferiti! Portaferiti! —

Sotto al mio ricovero ci sono due feriti che sembrano gravissimi. Un grosso macigno è letteralmente inaffiato di sangue. Gli ufficiali sono in piedi che impartiscono ordini.

— Le barelle! Le barelle! —

I feriti sono molti e bisogna chiedere le barelle alle altre compagnie del battaglione. Ci sono anche dei morti: due. Uno è Janarelli, l'attendente del tenente Morrigoni. Una palletta di shrapnell gli è entrata dal petto e gli è uscita dalla schiena. Gliel'hanno trovata fra la pelle e il farsetto a maglia.

— Tenente, mi abbracci! — ha detto Janarelli. — Per me è finita.

Vedo il tenente Morrigoni, cogli occhi luccicanti di lacrime.

— Era tanto bravo e tanto buono!

Lo Janarelli sembra dormire. Solo intorno alla bocca c'è una grossa rosa di sangue. L'altro è un richiamato dell'84. Una scheggia gli ha spezzato il cranio. Una riga rossa gli divide a metà la faccia.

I feriti sono nove, dei quali tre gravissimi e due disperati.

— Zappatori, in rango con la vanghetta. —

Gli zappatori si riuniscono coi loro strumenti. Adagiano i morti su barelle fatte con rami d'albero e sacchi e se ne vanno. Qui non si può fare un cimitero. Bisogna seppellire i caduti qua e là, nelle posizioni più riparate. L'emozione della compagnia è stata fugacissima. Ora si riprende il chiacchierio. Si fischierella. Si canta.

Quando lo spettacolo della morte diventa abitudinario, non fa più impressione. Oggi, per la prima volta ho corso pericolo di vita. Non ci penso...

Mussolini in Carnia

Dalla zona del Monte Nero, il bersagliere Mussolini passò con la sua Compagnia, nel marzo del 1916, alla zona carnica e precisamente verso il confine, sopra Forni Avoltri, a guardiare i passi di Giramondo e di Volaja. In data del 14 aprile troviamo questi cenni, fra i tanti che della la sua vita in questa zona il diario contiene.

Ricognizione mattutina al valico del Volaja. Siamo ridiscesi per il torrente omonimo sepolto sotto la neve. Nel pomeriggio, nuova ricognizione su Bordaglia Alta. Siamo saliti per un pendio ripidissimo. Erano con me il tenente Santi e tre alpini della Compagnia volontari alpini. Indossavamo il camicie bianco. Questi volontari sono in gran parte carnici e friulani. Gente del paese. Di tutte le età. Di tutte le condizioni sociali. Sbarrando i passi ai confini d'Italia, essi difendono le loro case, le loro famiglie, i loro villaggi che sarebbero i primi a subire le violenze dell'invasore (pur troppo le subirono, in seguito al crollo sciagurato di Caporetto! — Redaz.). Gente simpatica...

Il tenente Barnaba, territoriale della compagnia dei volontari alpini, è stato lieto di incontrarmi e ci ha offerto un sorso di cognac. Di lassù (laghetto di Bordaglia) lo sguardo abbraccia un panorama di montagna meraviglioso. Le dolomiti della sinistra del Cadore lanciano al cielo le loro guglie ottili. L'anima, dinanzi a questa visione si dilata ed esalta. La montagna, come il mare, fa sentire l'immensità.

Il primo sgombro di Forni Avoltri

28 aprile 1916.

Scendiamo. Prima tappa al bivio di Pierabech-Navagnist, per attendere gli altri plotoni della compagnia. Giù nella valle non c'è più neve e fa caldo. Seconda tappa a Forni, per la adunata di tutte le compagnie del battaglione. Due ore di libertà. Colazione all'albergo della Corona... Una stanzetta al piano superiore chiara e pulita. Alla parete un bel ritratto a penna di Camillo Cavour, con questa dicitura in francese: «Premier Ministre du Roi de Sardaigne». Una vecchia — di età assai avanzata, ma ancora arzilla — sta sgucchiando, vicino alla finestra. Le domando:

— Il confine è molto lontano di qui?

— Non molto. Due ore o più.

— E come si chiama il primo paese tedesco dopo il confine?

— Luckan.

— Ci siete stata?

— Una volta sola. A Luckan vi è un grande Santuario e tutti gli anni, prima della guerra, si facevano dei pellegrinaggi. Ci vogliono cinque ore di cammino. Si passa da Pierrebach e si rimonta il Fleons.

La vecchia mi racconta, poi, lo episodio dello sgombro di Forni, avvenuto alcuni mesi fa, sotto la minaccia di una incursione del nemico.

— Un giorno, all'improvviso, il Sindaco ci diede l'ordine di andar via. Nessuno restò nel paese. Tutte le case furono chiuse e abbandonate. Che confusione. Che disperazione! Le famiglie povere non sapevano come fare, nè dove andare. Noi ci fermammo a Ovaro, altri a Rigolato. Donne e bambini piangevano. Scene da piangere. Siamo rimasti, lontani quaranta giorni che mi sono sembrati quaranta anni. Ma se tornassero un'altra volta, io non partirei più.

anche se fossi sicura di morire fucilata da quei cani. Sono tanto vecchia!

La compagnia dei briganti

(Da Forni a Conegliano — «grazioso: i suoi dintorni sono certo fra i più panoramici di tutta la Carnia; questa regione afferra il cuore». Da lì a Villa Santina, a Tolmezzo, a Chiusaforte in treno: indi a piedi fino a Dogna e dentro in Val Dogna, per la bellissima carrozzabile creata dalla guerra e su fino a quota 900-1000, dove l'11. bersaglieri si accampa a riposo. «Ma riposo non significa ozio. Riposo, se significa non combattere, vuol dire lavorare; strade, baracche, trincee, spostamento di cannoni». E il sergente Benito Mussolini lavora anche lui.

Nelle pagine in cui narra la sua vita nell'alta Val Dogna, troviamo questi ricordi sulla «Compagnia dei briganti», di cui si raccontavano i prodigi di ardimento e di valore anche a Udine, in quei tempi:

10 maggio 1916.

Ho conosciuto il capitano comandante la 4.a compagnia minatori. Mi sono trattenuto con lui qualche ora. Si chiama Simoni: Piemontese, un giolittiano e interventista fervente. Mi ha narrato le vicende guerresche di questa zona che è la più tranquilla — forse — dell'intera fronte. Mi ha parlato di una compagnia di alpini conosciuta in tutta la zona del Fella col nomignolo di «Compagnia dei Briganti».

Questa compagnia non si compone affatto di ex inquilini delle patrie galere o di gente particolarmente feroce. Si tratta di individui, dal fegato sano. Hanno conquistato posizioni dominanti e ci sono rimasti, malgrado i contrattacchi ostinati degli austriaci. Ai 18, 19, 20 ottobre — mi racconta il capitano Simoni — i «briganti» dovettero sostenere una dura battaglia. Dopo tre giorni di intenso bombardamento, gli austriaci pronunciarono un violento attacco. La proporzione delle forze, nel tratto di fronte dei «briganti» era questa: 123 alpini contro almeno un migliaio di nemici. Questi mossero all'attacco, con lo zaino in ispalla e ricoperti di fronde, per dissimularsi. Dopo aver resistito a lungo, i nostri alpini chiesero un rinforzo e andò in linea una compagnia di minatori — la mia! — mi dice con vivo e legittimo orgoglio il capitano Simoni. — La rotta degli austriaci fu completa. Abbiamo contato, dico contato, 460 cadaveri nemici.

Le nostre perdite furono quasi insignificanti. Avemmo poche decine di uomini fuori di combattimento. Dall'ottobre gli austriaci rinunciarono ad ogni azione.

Sul Carso asprissimo

Il piovoso dicembre del 1916 trova Benito Mussolini sul Carso, settore di Doberdò: villaggio di cui «non restano che mucchi di macrie». Due giorni dopo che aveva «lavorato come un mulo» per costruirsi un ricovero, venne l'ordine di spostamento «Succede sempre così — nota egli in data 5 dicembre. Deve costruirsi «una nuova tana» sui margini del lago, in trincea.

«Lago di Doberdò! — soggiunge. — Chi vive a lungo presso le tue rive, perde l'abitudine del riso. Qui la tragedia, prima ancora di essere negli uomini, è nel terreno...».

Pioggia ogni giorno, bombardamenti ogni giorno, tuonar di cannoni e crepitar di fucileria ogni giorno e ogni notte e frequenti attacchi di sorpresa e vivere nel fango, nell'acqua, tra il fetore di cadaveri insepolti o mal sepolti.

10 dicembre 1916

Stanotte, dalle 2 alle 3, lavorato a scavare un camminamento fra le nostre prime linee. Nelle tenebre, appena rischiarate dalla luna dietro le nubi, il campo di battaglia dell'ultima nostra avanzata presenta un aspetto fantastico. [illegible] si vedono, nel terreno sconvolto e frantumato, che detriti e rottami di ogni specie. Ondate di lezzo cadaverico. I tedeschi lavorano indefessamente ogni notte dalle 6 della sera alle sei del mattino. Cento mazze picchiano le basamine e cento mine scoppiano nella notte. Questo lavoro non ci impressiona eccessivamente. Noi sappiamo che nulla resisterà alle nostre artiglierie.

24 dicembre 1916

.... Approfittando della nebbia bassa, anche oggi i bersaglieri si sono sparsi sul campo di battaglia, tra prima e seconda linea, a frugare il terreno. Si trova un po' di tutto. Longo ha trovato una maschera nuovo modello, austriaca, una piccola tromba per segnali, un pacco di lettere spedite e da spedire. Cercherò di decifrare il tedesco di quell'ignoto austriaco. Il bersagliere Spera ha trovato un binoccolo da campo. L'ho comperato. Da tanto tempo cercavo un binoccolo. La strenna natalizia mi è venuta da un ufficiale austriaco che si «ritirava» un po' in fretta verso Jamiano. Sarà ancora vivo o sarà morto? Su questo campo di battaglia i segni della precipitosa fuga austriaca sono evidenti e abbondanti. Zaini, tascapane coperte e una quantità inverosimile di munizioni. Poi baionette, foderi di baionette, bombe, carte e stracci. E dovunque buche e dappertutto disseminati a centinaia e centinaia i bossoli degli shrapnel. Le pioggie hanno fatto crescere il lago. Alcuni dei nostri ricoveri sono quasi sommersi dall'acqua....

Mussolini ferito

Dopo breve passaggio dal Carso alla pianura friulana presso Aquileia «dalla eterna impronta romana, dove stette circa un mese, Benito Mussolini poteva venire «in Italia» per un periodo di tempo più o meno lungo. Ma egli, che aveva già, fin dal principio, rifiutato di essere «lo storico» del suo reggimento per restare fra i commilitoni a combattere con essi e a dividerne fatiche, sacrifici, pericoli, rifiutò, preferendo di passare al comando di una sezione di lanciatorpedini, agli ordini di un ufficiale. Alla guarnigione italiana preferì le doline del Carso, sulla quota più tragica: la quota 144.

E lì, egli rimase ferito. Ecco in qual modo:

Nel pomeriggio del 23 febbraio 1917, verso le ore 13, si eseguivano a quota 144 dei tiri di aggiustamento con un lanciabombe da trincea. Erano attorno a me venti uomini, compresi alcuni ufficiali. La squadra era composta dei soldati più arditi della mia compagnia. Il tiro si era svolto senza il minimo incidente sino al penultimo proiettile. Questo invece — e ne avevamo spedite due casse — scoppiò nel lanciabombe. Fui investito da una raffica di scheggie e proiettato parecchi metri lontano. Non posso dire di più. So che venni raccolto quasi subito da altri bersaglieri accorsi, adagiato in una barella, trasportato a Doberdò per le prime cure, portato più tardi in questo Ospedaletto dove trovai una assistenza affettuosa, premurosissima.....

***

Le ferite furono parecchie e gravi: la superficie lineare raggiungeva complessivamente gli ottanta centimetri: le due ferite alle gambe erano così ampie, che, divaricate, potevano accogliere un pugno d'uomo! E produssero febbre infettiva fino a quaranta gradi, con notti agitate e delirio. Ma per questo e per il bombardamento vigliacco di aeroplani austriaci contro l'ospedaletto dove era ricoverato Benito Mussolini e per la commovente visita a lui fatta da S. M. il Re nell'Ospedaletto di Ronchi, e per altri particolari commoventi e interessanti, rimandiamo i lettori al libro, paghi di averli invogliati a ricercarlo, come ne abbiamo la convinzione, col riprodurre alcuni fra i tantissimi episodi della vita militare in Friuli di S. E. il Capo del Governo nazionale. Il quale, nel 2 aprile fu trasportato, da Ronchi, all'Ospedale territoriale della Croce Rossa di via Arena, in Milano, donde uscì soltanto nell'agosto dello stesso anno, sorreggendosi con le gruccie.

BENITO MUSSOLINI: *Il mio diario di guerra* (1915-1917), con dieci illustrazioni fuori testo. — Milano, Casa Editrice Imperia.

TOLMEZZO

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di Tolmezzo

Troppo Amato

Cimenti Guerrino fu G. B. di anni 23 di Lauco, innamoratissimo di due belle e rubiconde montanare, volle nella notte del 23-24 settembre u. s. invitarle tutte e due ad una festa da ballo che si teneva in una sala del suo paese. Era appena ritornato da Gorizia e voleva divertirle e divertirsi.

Difatti al convegno si profuse in dichiarazioni ardenti di amore or con l'una or con l'altra e per convincerle della sua passione le faceva vedere un fascio di francobolli che egli aveva acquistato unicamente per inviar loro i suoi pensieri anzichè «sull'ali dorate» che si smarriscono facilmente per via, col tramite della posta che è più sicura.

Senonchè in quella notte stessa lo spaccio sale e tabacchi di Lauco è rovistato dai ladri i quali, indisturbati riescono ad asportare fra denaro e francobolli, liquori ed altro, per un importo di lire 300. Il sig. Damiani Felice denuncia il furto patito, a rispondere del quale siede sul banco degli accusati proprio l'innamorato Cimenti.

L'imputato nega, ma le due fidanzate, Dionisio Maria di anni 20 e Tomat Caterina di anni 21 da Vinaio, non si mostrano troppo languide verso il loro innamorato ed anzi dichiarano che la generosità dimostrata dal Cimenti con loro e con i suoi amici in quella notte nel pagare, le meravigliò non poco.

Il tribunale, ritenuto il Cimenti autore del furto lo condanna a 5 mesi di reclusione, dei quali tre gli sono condonati per indulto, applicando la sospensione per cinque anni sul rimanente della pena. Dif. Bonanno.

Conosce i suoi polli

Una mattina del settembre u. s. il sig. Larice Giuseppe di Tolmezzo entrando nella sua stalla si accorse che durante la notte due polli avevano preso il volo. Dove potevano essere andati?

E cominciò a grattarsi la testa, finchè l'operazione gli aprì un pertugio dal quale introdottosi in casa di certo Rossi Edoardo fu Giovanni di anni 25 nativo di Roccalbenga e qui residente, scoprì che.... i due polli erano già stati messi a bollire.

Il Rossi protestò la sua innocenza, dichiarando che i due polli gli aveva avuti da un suo zio; e non essendo ciò risultato vero, che li aveva avuti da una zia la quale ha oggi confermato tale circostanza di fronte ai giudici, tanto che il tribunale manda assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Il P. M. ha interposto appello.

Dif. avv. Vencato. — Pres. Di Napoli P. M. Tognazzi Cancelliere Occhino.

GONARS

Morsicatura

Il nostro sindaco sig. Vittorio Mastellozzi è stato ieri morsicato da un cane randagio che fu poi ucciso.

Il sig. Mastellozzi si è recato ieri sera a Padova per le cure urgenti presso l'Istituto antirabbico.

PIANO D'ARTA

Si avvelena col fernet

Certa Lucia Pereson fu Pietro di anni 20, ieri sera ingoiava circa tre quarti di litro di fernet. I famigliari accortisi, ricorsero al medico, e questi arrivò a far rigettare alla disgraziata il fernet ingoiato — si dice — a scopo suicida.

VENZONE

L'insediamento dell'amministrazione comunale

14. — Ieri alle 14, fu tenuta la prima seduta del nuovo consiglio comunale.

Dopo la verifica delle prove di alfabetismo, che furono trovate legali: li cav. Pessina ha dato inizio alla lettura della sua lunghissima e dettagliatissima relazione, porgendo dapprima il saluto a nome del governo e dell'Ill.mo sig. Prefetto.

E' impossibile fare anche un sunto della relazione, perchè troppo spazio dovrei sacrificare a questo quotidiano. Il cav. Pessina non ha lasciato nessun ramo, nessun servizio, nessun argomento senza menzione. Anzi di tutto si occupò diffusamente.

Parlò dell'amministrazione del dopo guerra, della caduta di essa, delle cause che la determinarono, del servizio sanitario dopo le dimissioni del compianto dottor Stringari alla cui memoria volse un riverente saluto.

Molto a lungo parlò della situazione finanziaria del Comune all'epoca della sua nomina a Commissario, dei lavori eseguiti e di quelli da eseguire, e fra questi principalmente menzionò la passerella sul Tagliamento per Pioverno e alle cause della non avvenuta costruzione.

Si è giustificato delle accuse mossegli per la cessione dei materiali del magazzino Terre Liberate assumendosene piena e completa responsabilità del suo operato.

Ha parlato dei risultati nelle scuole nell'anno scolastico 1921-22 che chiamò ottimi, e facendo un vivo elogio al corpo insegnante che con tanto amore prodiga le sue migliori energie ai bimbi del Comune, ai quali (dice) ognuno di questi oscuri e gloriosi artefici della grandezza della Nazione dà illimitatamente tutti i tesori dell'intelletto e del cuore.

Parlò dell'opera del Patronato scolastico e del suo funzionamento, rivolgendo un elogio al presidente sig. Castellani Luca, e parlando dell'Asilo encomiò chi maggiormente si interessa di esso, il parroco don Faustino Ribis.

Non trascurò di accennare all'opera degli impiegati comunali, elogiandoli per il loro interessamento; e specie il segretario sig. Cusigh Igino, che da otto mesi lavori così appassionatamente.

Molto parlò del dazio in economia che mercè l'opera del Ricevitore Davanzo, forma uno dei maggiori gettiti attivi del Comune; ed elogiò molto il ricevitore stesso.

Il delitto esecrando

Infine, prima di chiudere la relazione, dice: — Prima di venire alla conclusione di questa mia relazione, non mi è possibile non riandare con la mente e col pensiero al tragico fatto che ha funestato questo generoso paese e che ha costato la vita ad un valoroso milite di quella schiera fulgida di rigogliosa giovinezza italica che ha col suo sangue, col martirio della sua carne, lacerata dall'arma fratricida, riaffermato solennemente il diritto dell'intangibilità della patria

Intende parlare di Alfredo Giorgini, la giovane vittima del feroce agguato compiuto, è doloroso doverlo ripetere da venzonesi, che non hanno sentito orrore per il gesto infame dell'assassinio di cui si rendevano colpevoli e che gettavan sulla lor terra natale, un'ombra dolorosa che ne offusca le nobili tradizioni di generosità.

In segno di espiazione, in segno di rinnovata esacrazione per gli assassini di cui Venzone (e voi, che siete la rappresentanza più pura ed eletta del sentimento del paese, potete ben esprimer la volontà) più che mai esige la punizione più severa. In segno di rimpianto amaro in questa prima seduta della nuova amministrazione comunale che deve segnare una nuova era di pace e di risanamento morale del comune), ricordiamo la figura della giovane Camicia nera immolatasi, innocente vittima dell'ideale, ed inviamo alla Sua memoria con lo spirito rivolto a lui, il sentimento del nostro cuore e della nostra anima affranta dal più vivo cordoglio».

Rivolge un inno di gloria alla Patria nostra, al governo, a S. M. il Re, a Mussolini, e poscia in nome di S. M. il Re, dichiara insediato il nuovo consiglio comunale invitando a gridare «Viva il Re! viva l'Italia! viva Mussolini! viva il Governo Nazionale!

Le nomine

Il sig. Castellani Giacomo ringrazia il cav. Pessina a nome del Consiglio per la dettagliatissima relazione; il sig. Zinutti Innocente, che riportò il maggior numero di voti, assunse la presidenza e si passa alla nomina del Sindaco.

Venne eletto all'unanimità il sig. Iesse Nicolò con voti 17 su 18 votanti.

Ad assessori effettivi vennero eletti: Castellani Giacomo con voti 17, Tomat Pietro 16, Bellina Giuseppe Russ14, e Pascolo Antonio Ieis 12.

A supplenti: Pinzani Giuseppe 14 e Zinutti Innocente 12.

Telegrammi

Prima di togliere la seduta, su proposta del sig. Zinutti Innocente approvata all'unanimità dal Consiglio, vennero redatti e spediti i seguenti telegrammi firmati dal commissario cav. Pessina.

S. E. Cittadini. Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re. Roma — Insediandosi nuovo Consiglio questo Comune rinnova atto fede omaggio reverente S. M. Re primo fattore grandezza Patria.

Eccellenza Mussolini. Roma — Insediandosi nuovo Consiglio Comunale, plaude opera coraggiosa tenace V. E. restaurazione grandezza storica Patria valorizzando magnifica vittoria, ed invia omaggio reverente riconoscenza augurio perchè azione forte governo nazionale assicuri sempre migliori destini Italia adorata.

Prefetto Friuli, Udine — Consiglio comunale insediandosi inneggia gloriose tradizioni Casa Savoia e coraggiosa opera Governo Nazionale, invia saluto deferente Vostra Signoria Illustrissima che con tanto amore regge sorti provincia.

La seduta fu calmissima e ciò è dovuto al pieno accordo intervenuto fra gli eletti delle due liste, accordo che ci auguriamo di cuore sia l'inizio del rifiorire del nostro comune da tutti atteso con serena fiducia.

S. PIETRO AL NATISONE

La gratitudine dell'Alpina

Dicemmo già delle festose, veramente fraterne accoglienze che ebbero, nel capoluogo della Slavia italiana i duecentocinquanta partecipanti alla carovana scolastica: il Comune, le alunne della R. Scuola Normale, convittrice dell'annesso Collegio Convitto Nazionale sotto la guida della egregia direttrice prof. Maria Blasuttig e del corpo insegnante, il popolo tutto, si fecero in quattro per affermare le loro simpatie fraterne verso i «carovanieri», nel nome augusto della Patria Comune.

L. Società Alpina Friulana, cui si deve l'iniziativa e la perfetta organizzazione della gita memoranda, volle esprimere la propria gratitudine per tante cordiali premure e dimostrazioni; e lo fece con la seguente lettera, di cui ricevemmo copia oggi da S. Pietro:

Ill.mo sig. Sindaco
di S. PIETRO AL NATISONE

Adempiamo gradito dovere esprimendo a Lei, e per di Lei mezzo a tutta cotesta onorevole Rappresentanza comunale, alla Signora Direttrice della R. Scuola Normale, alla patriottica popolazione, i più vivi ringraziamenti per la gentilissima festosa accoglienza fatta alla carovana scolastica, organizzata dalla Società nostra. Uno speciale ringraziamento facciamo alla brava banda, che ci allietò col suono degli inni. Ma sopratutto un vivissimo ringraziamento a Lei per le belle inspirate parole, rivolte ai giovani, per rinforzare in loro il sentimento della Patria; tanto più preziose in quanto venivano dal Rappresentante di questa popolazione che ha così antico e profondo il sentimento di italianità.

Gradisca i nostri più cordiali sentimenti. — f.to il vice-presidente: *I. Rubbazer.* — Il Segretario: *A. Ferrucci.*

CINEMA EDEN

Il soggetto dell'opera *Linda di Chamounix* si presta benissimo al cinematografo per la sua trama romantica, eseguita magistralmente da valenti artisti, a capo dei quali sta la bella Nella Sera, e il distinto attore Dillo Lombardi. Venne data ieri sera con soddisfazione del pubblico accorso alle rappresentazioni e oggi si ripeterà per l'ultima volta.

CINEMA MODERNO

Stasera si ripeterà al Cinema Teatro Moderno, la grandiosa film: L' UOMO DELLA FORESTA, interpretata dal simpatico artista cav. Giovanni Raicevich, campione mondiale di lotta.

La film ha suscitato l'ammirazione del folto pubblico che ha assistito all'ininterrotto succedersi di meravigliose fotografie e di emozionanti episodi drammaticissimi.

CINEMA CECCHINI

Film della Fortuna. Serie 17, numero vincente 723. Questa sera si ripete la meravigliosa film di assoluta novità: S. E. L'AMBASCIATRICE, gradioso dramma passionale di Lucio d'Ambra. Seguirà la brillantissima comica: *Max Linder e la dottoressa.* Il colmo dell'ilarità.

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Giovedì dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia;
2. Fall: Principessa dei Dollari, valtzer;
3. Mozart: Nozze di Figaro, sinfonia;
4. Mascagni: Cavalleria Rusticana, sinfonia;
5. Lehar: Vedova allegra, potpourri;
6. Luporini: Collana di Pasqua, fantasia;
7. Liszt: Rapsodia Ungherese numero 2.
8. One step. Finale.

Cronaca Cittadina

Telegrammi alla commissione Reale

Nel pomeriggio di oggi la Commissione reale per l'Amministrazione della provincia terrà la sua prima riunione per occuparsi di affari ordinari. Saranno comunicati alla Commissione i telegrammi in risposta a quelli spediti a S. M. il Re e a S. E. l'on. Mussolini.

Ieri si è pure costituita a Trieste, per l'Amministrazione di quella provincia, la Commissione Reale, la quale ha inviato alla nostra, il seguente fraterno saluto:

«Commissione reale provincia Friuli, Udine. — Commissione reale della provincia di Trieste, oggi insediata, invia a codesta on. Commissione deferente saluto pegno di sicuro accordo nella soluzione dei problemi che interessano le due provincie».

Le visite della Commissione Reale

Questa mattina la Commissione Reale si è recata a far le visite d'obbligo alle Autorità. La Commissione, al completo, col segretario generale co. Giuliano di Caporiacco ed il segretario della Deputazione dott. Pedrola, si è recata dal Prefetto e da S. E. l'Arcivescovo. Alle 11 precise è stata ricevuta dalla Giunta Municipale nelle sale della Loggia. Il presidente della Commissione cav. Lops, viceprefetto, porse al Sindaco il saluto, cui rispose il sindaco gr. uff. Spezzotti ricambiando con nobili espressioni.

I ricevimenti si svolsero in forma privatissima. Alla Loggia prestavano servizio d'onore i vigili in alta uniforme ed i pompieri.

Conferenza a Trieste

Il prof. Aldo Foratti insegnante di Italiano all'Istituto Tecnico, ha ripetuto a Trieste l'altra sera davanti ad un affollato pubblico la interessante conferenza sul «Beato Angelico» detta anche in altre città. Il chiaro conferenziere fu applaudito calorosamente.

Cambio di numerazione sospeso

L'Italia non conta più sessantanove provincie, ma settantatre, essendo state aggiunte le ultime quattro provincie di Pola, Trento, Trieste e Zara. In seguito a ciò il ministro dei Lavori pubblici aveva emanato provvedimento per una nuova numerazione delle targhe automobilistiche per metterla in relazione all'elenco alfabatico di esse. Alla «Provincia di Udine» era stato assegnato il numero 69: non sappiamo quale numero le toccherà, ora che il suo nome è mutato in quello di «Provincia del Friuli».

Ad ogni modo, essa conserva, per adesso, il suo vecchio numero 66, essendo venuto dalla presidenza dei ministri ordine di sospendere — in attesa di nuove istruzioni — il provvedimento sopra enunciato del ministro dei Lavori pubblici.

Adunanza all'Accademia

Questa sera, ale ore 20.45 l'Accademia di Udine terrà una pubblica adunanza per una lettura del socio onorario gr. uff. prof. Antonio Battistella su «Udine nel Cinquecento: l'ordinamento interno della città».

Si riunirà poi in seduta privata per trattare interessi del sodalizio.

U. O. E. I.

I Consiglio della sezione U. O. E. I. riunitosi iersera, ha deciso di indire la assemblea straordinaria dei soci per la sera di venerdì 16 corrente, ore 20.30 per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria — 2. Scioglimento della Sezione.

Assemblea di Nazionalisti

Ci comunicano:

Tutti i soci dei gruppi anziano e giovanile sono tenuti ad intervenire all'assemblea plenaria della sezione nazionalista indetta per sabato 17 alle ore 21 nella sala delle pubbliche adunanze in via Treppo.

Un'osteria chiusa

La P. S. ha sospeso per venti giorni la osteria di Antonio De Luisa in via Gemona 25, per ragioni di moralità. Vi si davano convegno pregiudicati e femmine allegre. L'osteria è contrassegnata «Al Porto di Brindisi».

Rinvenimento d'un borsellino

Questa mattina i bambini dell'Educatorio «Scuola e Famiglia», nella passeggiata del giovedì, rinvennero sul muretto della Birraria Gross, subito fuori Porta Venezia, un borsellino con pochi denari e una chiavetta, probabilmente dimenticata vi da uno od una non ricchi. Lo smarritore può ricuperarlo al Ricreatorio stesso.

Una cameriera avvelenata

Stamane, col treno di Tarvisio è stata accompagnata a Udine la cameriera Maria Grosser di Michele di anni 22. Ella appariva in grave stato dovuto ad avvelenamento. Trasportata con l'autolettiga all'Ospitale, è stata qui accolta con prognosi riservata: il medico giudicò l'avvelenamento, per alcool. Dal padre che accompagnava la ragazza e che non parla l'italiano, a stento si è capito trattarsi di grappa. Non si è precisato se sia un tentato suicidio o una intossicazione dovuta ad una soverchia libazione.

I mercati di oggi

Abbastanza animato il mercato bovino: entrarono 150 vacche e 70 vitelli; i prezzi di vendita per le prime furono da lire 900 a 3000, per gli altri da 150 a 155. Vitelli a peso vivo lire 4.60 a 5.30 al kg. Entrarono pure una cinquantina di giovenche e qualche bue.

Poco animato, invece, il mercato dei cavalli: prezzi di vendita da lire 1000 a 2000.

ARTE E TEATRI

"Otello" al Sociale

Per l'inaugurazione della nuova stagione lirica che è schiettamente italiana, felicemente scelta fra tutte le opere quella che è forse la più caratteristica del genio di nostra stirpe: l'«Otello» è riapparso alla ribalta dopo lunghissimo oblio.

Verdi, il nume tutelare del melodramma, se non un creatore o un riformatore come Gluck e Wagner, fu l'insuperato e insuperabile umanista della musica.

La sua arte fiorì e s'illuminò durante il portentoso periodo che corre dalla natività dell'«Ernani» alla apparizione dei «Miserabili», in quel periodo, cioè, in cui nel teatro e nel romanzo la letteratura raggiunse la sua più profonda e geniale espressione intellettuale.

E potè così, questo inesauribile cantore, a 74 anni fare echeggiare dalla ribalta l'urlo della gelosia e della disperazione di «Otello», dimenticando e lasciando dietro a sè l'«Oberto», che aveva ideato a venti anni, e tra questi e quegli la teoria di drammi e di creature che prendono nome nelle tappe più significative, di «Nabucco», «Luisa Miller», «Rigoletto», «Traviata», «Trovatore», «Vespri Siciliani», «Un ballo in maschera», «La Forza del destino», «Don Carlos», e «Aida». E che egli avesse obliato e non volto lo sguardo alla sua iridiscente di così larga e profonda passione di amore e di eroismo, è segno palese ed eloquente, per chi ben la scruti, la partitura dell'«Otello».

Perchè nell'«Otello» Verdi indubbiamente vide, sentì, e rivisse il suo ideale più puro.

Quest'opera riproduce non la commossa poesia, ma lo sforzo di un genio, perchè di ogni sentimento, di ogni pensiero, di ogni anima, della tragedia shakespeariana, Verdi sentì, più che l'aspetto e l'influenza esteriore, il dramma interiore. E la musica si contorce, si plasma, si ravviva più che in fantasmi di poesia, in espressioni orchestrali che dicono l'intima realtà delle passioni.

«Otello» nato dopo sedici anni da quel capolavoro che è l'«Aida», e di cinque anni avendo preceduto l'ultimo sereno sorriso del genio col *Falstaff*, è indubbiamente il documento insigne di una fibra, di un temperamento, che colse dalla vita ogni palpito, ogni dolore, ogni gioia; è il titolo cospicuo di un artefice che non conobbe ambiguità, e pur soggiacendo alla grave età non tradì la missione cui parve esser chiamato per la gloria della musica e dell'Italia.

L'«Otello» non è il «Trovatore», dove soffia il tormento turbinoso, quasi selvaggio, della passione; non è il «Rigoletto», dove il genio spazia libero e prepotente; non è l'«Aida», dove l'artista si isola e dona alla umanità un autentico capolavoro — ma è l'opera che rivela in Verdi uno stato d'animo singolare, in un determinato periodo storico della sua molteplice magnifica concezione di drammi e di tragedie; è l'opera insomma — non più sorgente dalla sua intimità irriflessiva, ma temperata da un'altra intimità, da un altro senso umanistico, sia pure con danno della fresca fonte ispiratrice.

Ed è da riconoscere subito che, dopo Tamagno, tenne fede alla tradizione il Durot e poi il Paoli, che fino a qualche anno fa si riteneva il solo superstite invidiato capace di sostenere con alta responsabilità e con sicuro dominio di sè, la parte scabrosa, demoniaca quasi, di Otello. Oggi un altro artista si unisce all'eletta schiera dei fortunati: il tenore Antonio Marquez fu ieri all'altezza della responsabilità assuntasi, riscuotendo a più riprese applausi ed acclamazioni. Oltre ad una ottima sicurezza di scena, egli possiede una voce che obbedisce facilmente alla tessitura verdiana, una voce ampia e squillante che urla i cosidetti «gridati» con tutta l'armonia e la passione onde Otello affida ai suoi accenti le furie di sua moresca signoria.

Maria Romanelli, un soprano dalla voce melodiosa e insinuante, fu una Desdemona passionale, deliziosa e tragicamente dolente, che con la sua finissima arte espresse tutto l'affanno della passione infelice. Le divine melodie dell'«Ave Maria» e la nostalgica poesia del «Salice» trovarono nella dolcezza e nell'abbandono della voce, accenti di commossa angoscia.

Il baritono Emiliani disegnò e atteggiò il personaggio di «Jago» in una linea di efficacia e di intensa profondità drammatica. A riprodurre la figura del bieco personaggio occorre intelligenza, perchè la sottile psicologia shakespeariana si svela e rischiari la scena. E l'Emiliani se quest'anima ambigua e piena di complicazioni, con studio e con discernimento. La sua voce ampia e sonora trovò accenti così espressivi da associare in artistico disegno e mimica e canto.

Ma a nulla sarebbe valsa, pel felice varo dell'«Otello», la collaborazione intelligente ed armonica dei tre principali interpreti, se non avesse presieduto un maestro di alto valore, ben sicuro di sè e compreso della grande responsabilità propria. Tale si rivelò ieri sera, nella compiuta concertazione e nella sottile direzione, il Maestro cav. Silvio Gualandi Gamberini. Sotto la sua direzione l'orchestra suonò fusa, elastica e colorita, pronta ognora a lumeggiare e rispecchiare le intenzioni interpretative del suo valente duce.

Le parti di fianco, i cori, la messa in scena decorosissima ed intonata a senso d'arte, concorsero al successo delineatosi sin dalle prime scene e culminato poi in applausi schietti e fervidi.

Questa sera, alle 21 precise, seconda dell'«Otello».

C. Gr.

***

I prezzi d'ingresso, platea, loggia e loggione sono stasera ribassati. Da iersera gli abbonamenti sono chiusi.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI GUERRA. — In memoria di Giovanni Bernardon: famiglia Bernardon e Paretti 15.

Commiato dell'Ispettore Scolastico Antonio Rigotti

L'ispettore Scolastico della I. Circoscrizione Antonio Rigotti, un vero benemerito dell'istruzione che, nell'adempimento delle sue mansioni, seppe circondarsi di larga stima e simpatia, ha diretto ai direttori didattici e insegnanti elementari della suddetta circoscrizione, il seguente nobilissimo commiato:

«Compiuti 52 anni del mio modesto, ma costante servizio, devo con increscimento lasciare l'ufficio, che fu sempre l'anima del viver mio.

Ringrazio le sagge Amministrazioni comunali, che, efficacemente contribuirono meco all'incremento dell'educazione del popolo, primo fattore di progresso e di prosperità della Patria.

Con profonda commozione invio un memore saluto a Voi, miei cortesi collaboratori Direttori e insegnanti che con feconda abnegazione vi siete prodigati ad avviare sul provvido sentiero della virtù e del sapere la crescente generazione.

Nel congedarmi materialmente da voi, io provo, modestia a parte, l'orgoglio di non aver mai ambito nè men accettato dal Governo gingilli, tanto cari ai vani ed agli ambiziosi. Egli è vero che Vittorio Emanuele II, buon'anima, soleva dire argutamente che una croce ed un sigaro non si rifiutano mai; però, fumo per fumo, avrei preferito un buon virginia. «Absit injuria verbo» per i veramente degni di onorificenze A me, vero ed unico conforto, è stata sempre la sodisfazione della mia coscienza.

Nel mio lungo lavoro ebbi di mira il trionfo del vero e del giusto, perciò dispregiai, anche a costo di dolori, i vili alti e bassi ed apprezzai tutti gli onesti: lo stesso fate anche voi in nome della dignità umana.

Siate elevati nel carattere, nel contegno, nello studio e nel lavoro, veri elementi di progresso civile, che è il fine supremo della scuola.

Vi auguro cordialmente un avvenire migliore, che Vi appartiene per la nobile ed ardua opera Vostra, rivolta a tenere vivi nell'animo degli educandi i sentimenti di famiglia, di Patria, di Umanità, di Dio.

Vivete felici come e quant' io meritate».

All'Ispettore Antonio Rigotti esprimiamo l'augurio che egli possa trascorrere in pace lunghi anni felici, degno coronamento di tante faticose spese per l'incremento ed il progresso della Scuola.

Si riapre il teatro del cannoniere

Il simpatico ritrovo del Teatro del Cannoniere, è rimasto in riposo per alcun tempo per subire alcuni restauri che lo hanno reso più bello e pratico.

La riapertura della sala si effettuerà il 18 corr. con «Tristi amori» del Giacosa, per l'interpretazione della Compagnia «Città di Udine» già così favorevolmente conosciuta, diretta dall'ottimo Tullio Todadini.

«Fogo al camin»

Per mancanza di pulizia al camino si sviluppò ieri un principio d'incendio nella casa di Luigi Degani in via Savorgnana. Accorsero i pompieri, evitando ogni conseguenza.

Concorso musicale pei ciechi veneti

La Società Veneta «Margherita» di Patronato pei ciechi (sede in Padova, via Dietro Duomo 4), ha bandito, a scopo di incoraggiamento, al quale potranno prendere parte tutti i ciechi veneti ovunque domiciliati, e allievi di qualsiasi Istituto del Regno o anche di privati maestri residenti nel Veneto Ciascun concorrente dovrà comporre l'antifona Mariana «Ave Regina Coelorum a quattro voci miste, (soprano, contralto, tenore e baritono) senza accompagnamento. Tre i premi: di lire 200, 150 e 100.

Sussidi Orfani di guerra

La Giunta esecutiva del Comitato nazionale per gli orfani di guerra con sede in Roma, ha deliberato i bilanci dei comuni della vecchia provincia di Udine, ed ha concesso sussidi all'Istituto friulano di Rubignacco.

La brillante laurea dell'on. Tessitori

Ieri l'on. Tiziano Tessitori si è laureato in legge col massimo dei voti 110 su 110. Come a collega in giornalismo quale egli è stato, e come ad amico personale — per quanto egli militasse in campo avverso, anzi ne fosse uno degli «ufficiali condottieri», in seguito però combattuto aspramente dai più audaci del suo stesso partito; al dott. Tiziano Tessitori cui riconosciamo ingegno, laboriosità, rettitudine e quello spirito di tolleranza che è necessario per la social convivenza, mandiamo le nostre felicitazioni e gli auguri più schietti e cordiali.

Da numerosi amici e congiunti sono pervenute all'egregio dott. Tessitori cordiali felicitazioni. Gli amici, ammiratori gli preparano una affettuosa dimostrazione, pubblicando anche la tradizionale epigrafe.

Per una risposta

Il Sindaco di Pasian Schiavonesco letto l'articolo che la riguarda, oggi apparso sul «Giornale di Udine» si riserva di rispondere domani alle basse calunnie.

Cronaca delle frazioni

CUSSIGNACCO

Offerte all'Asilo Infantile

A questo benemerito Asilo Infantile sono pervenute le seguenti offerte:

N. N. per l'insegnamento religioso 500 — Zorzini Anna in morte di Pravisani Anna 200 — Bertoni Sante, in morte della madre 50 — Menazzi Enrico in morte di Bertoni Anna 10, N. N. 5, De Cecco Angelina 50.

Totale lire 815.

Si smentiscano le voci di mediazione
L'Inghilterra si prepara ad intervenire

Voci di pace!

BERLINO, 15. — Le discussioni e le previsioni sulla possibilità di negoziati fra tedeschi e franco-belgi hanno assunto nuovamente una straordinaria intensità.

E' certo che il governo di Cuno lavora da due giorni alla preparazione di un nuovo piano che dovrebbe essere presentato agli Alleati, nel caso di una ripresa delle trattative. Il Governo tedesco avrebbe già preso contatto con alcuni magnati della grande industria per conoscere esattamente e definitivamente quali sono i sacrifici che essa è disposta ad assumersi per recare un effettivo soccorso allo Stato nell'adempimento dei suoi impegni. Sembra però che l'atteggiamento della grande industria, malgrado le promesse fatte e ribattute a più riprese dal suo esponente politico Stresemann, sia ben poco incoraggiante. Gli industriali sollevano delle riserve e domandano un certo periodo di tempo, data l'incerta situazione del paese, aggiungendo di voler prima conoscere le condizioni che la Francia imporrà alla industria.

Nessuna proposta tedesca è pervenuta alla Francia

PARIGI, 15. — *Una nota del* Quai d'Orsay *dice che, quando l'ambasciatore tedesco Mayer annunciò che gli industriali tedeschi avevano intenzione di trattare coi francesi circa lo scambio del carbone, il governo francese dichiarò che avrebbe preso in considerazione esclusivamente proposte scritte che gli fossero pervenute dal Reich. Proposte di questo genere non sono mai pervenute.*

Anche dal Belgio una smentita

BRUXELLES, 15. — L'Agenzia Telegrafica belga pubblica la seguente nota:

Un giornale parigino ha annunciato che mons. Nicotra, nunzio apostolico a Bruxelles, ha fatto un passo presso il marchese di Villalobar, ambasciatore di Spagna a Bruxelles, allo scopo di ottenere una mediazione tra la Francia e la Germania. Siamo autorizzati a dichiarare che nessun passo è stato fatto presso il governo belga nè da parte di mons. Nicotra, nè da parte del marchese di Villalobar.

Un atto inglese che prelude l'intervento?

LONDRA, 15. — *L'* Agenzia Reuter *crede di sapere che il governo inglese ha richiamato l'attenzione delle autorità francesi sulle difficoltà incontrate dal Governo britannico in seguito ai nuovi regolamenti commerciali imposti nei territori occupati in Germania. Il passo del Governo britannico su tale oggetto è stato accolto con la più grande simpatia dal governo francese, che ha assicurato che saranno presi provvedimenti atti per quanto è possibile, ad ovviare gli ostacoli che sono oggetto di tale domanda.*

L'Inghilterra pensa all'aviazione e guarda gelosa la Francia

LONDRA, 15. — (Camera dei Comuni) Sir Samuel Hoare ministro dell'aeronautica presenta il bilancio dell'aviazione. Egli fa rilevare l'importanza di questa nuova branca della difesa nazionale e paragona le forze aeree militari della Gran Bretagna con quelle della Francia. L'Inghilterra, egli dice, ha adesso 371 areoplani di prima linea e la Francia 1260. Il servizio aereo britannico è attualmente un decimo di quello che era in tempo di guerra, mentre il servizio aereo francese è un terzo di quello che era in tempo di guerra. L'Inghilterra, aggiunge il ministro, cerca di evitare per ragioni di economia, di umanità, di buon senso, di lanciarsi in una concorrenza di armamenti. La commissione della difesa imperiale nazionale si riserverà, se ne sarà il caso, di adottare il principio di uguaglianza con le forze aeree delle potenze più forti. Il ministro della aeronautica rileva poi l'importanza che presenta lo sviluppo dell'aviazione civile. L'aviazione civile, dice l'oratore, non può rimpiazzare l'aviazione militare nello stesso modo che la marina mercantile non può rimpiazzare la flotta di guerra, ma essa può apportare all'aviazione militare un concorso molto prezioso. Sono gli aeroplani inglesi che l'anno scorso, su 12.300 viaggiatori che hanno attraversato a volo la Manica, ne hanno trasportati il 77 per cento, senza alcun incidente. Il ministro fa poi rilevare che la Francia ha consacrato l'anno scorso cento milioni di franchi all'aviazione civile, di cui la metà sotto forma di sovvenzioni a varie compagnie. Invece l'aviazione in Inghilterra, per poter lottare, deve contare non su sovvenzioni, ma sull'impiego dei capitali privati.

Il ministro conclude dicendo che spera di poter sviluppare, nel prossimo anno, anche il servizio dei dirigibili.

Una conferenza a Londra per discutere le proposte turche

LONDRA, 14. — L'«Agenzia Reuter» scrive che le voci di una conferenza preliminare a Londra per determinare l'atteggiamento da adottarsi dagli alleati per il mantenimento di un fronte comune riguardo alla Turchia, sono considerate nei circoli bene informati di Londra come un po' premature, tanto più che la nota turca relativa alla conferenza di Losanna non è stata ancora ricevuta, tuttavia non è dubbio che il Governo britannico non solleverà alcuna obbiezione nel caso che il governo francese e quello italiano esprimessero il desiderio di inviare i rappresentanti a Londra, per discutere col governo britannico sulla base delle contro proposte turche.

Un violento incidente al convegno nazionale lirico

ROMA, 14. — Nel «foyer» dell'«Argentina» si è inaugurato ieri il Congresso nazionale del Teatro Lirico. Dopo un discorso del ministro on. Siciliani, ottenne la parola il maestro Pietro Mascagni, il quale disse, tra la generale profonda impressione che «l'attuale crisi del teatro si deve alla grande congestione degli elementi del teatro lirico, che non hanno più sbocco veso l'estero e specialmente verso l'America. Il teatro lirico italiano non sopravvive oggi che nell'America del Sud, ove il popolo lo ama e gli speculatori lo romanano. Un tempo salpavano ogni anno verso l'America quattro o cinque compagnie, che portavano al di là dell'Oceano una moltitudine di artisti ed una quantità di masse corali ed orchestrali. Oggi non vanno in America che pochi artisti e nessuna massa italiana, mentre le compagnie italiane hanno portato al di là del mare masse orchestrali di 150 professori austriaci.

Questa opera di disgregazione è opera di un italiano. Accuso — dice il maestro Mascagni — accuso Walter Mocchi di sussidiare l'Associazione Wagneriana, e lo accuso di importare in Italia artisti americani, per ricondurli dopo un po' di tempo in America, togliendo il pane agli artisti italiani.

Appena Mascagni ebbe finito di parlare, Walter Mocchi, agitatissimo, chiese al maestro di documentare le accuse rivoltegli. «Chiedo inoltre — soggiunse — che la vertenza sia portata dinanzi ad un giurì d'onore ed inviteremo il Presidente del Consiglio di nominare a far parte di esso una persona di sua assoluta fiducia». La proposta è stata approvata dall'assemblea.

Il maestro Mascagni e Walter Mocchi incontratisi poi all'uscita del «foyer», sono venuti nuovamente a diverbio. Il maestro avendo rivolto all'avversario parole ingiuriose, il Mocchi si è slanciato contro di lui, colpendolo. Mascagni tentò reagire, ma è stato trattenuto da alcuni amici, mentre altri allontanavano il Mocchi.

Nella seduta del pomeriggio, prima di passare alla discussione di altri affari, è stata data lettura di una lettera diretta dal Mocchi al presidente del Congresso, nella quale è detto che l'azione intrapresa dal Mocchi era diretta contro il signor Mascagni, e non contro il maestro. Mocchi dichiara inoltre di mettersi a completa disposizione del signor Mascagni e conferma di essere a piena disposizione del giurì d'onore, che dovrà giudicare le accuse mossegli dal maestro.

I lavori del gran consiglio fascista.

ROMA, 14. — Nel pomeriggio il Gran Consiglio Fascista ha continuato i suoi lavori trattando del sindacalismo fascista. Dopo lunga discussione, è stato approvato un ordine del giorno col quale si ritiene necessario che con intensa opera di propaganda e di educazione siano raggruppati sotto l'egida del fascismo, i lavoratori, i tecnici e i datori di lavoro perchè solo attraverso un'unica disciplina e una medesima fede è possibile ottenere la collaborazione effettiva di tutti gli elementi della produzione, nell'interesse supremo del paese.

Il Gran Consiglio stabilisce inoltre che i fascisti aderiscano e svolgano opera direttiva e di controllo soltanto nelle corporazioni sindacali fasciste e che tutte le categorie organizzate dal fascismo — ferrovieri e postelegrafonici compresi — facciano capo alla Confederazione delle corporazioni fasciste.

Il servizio dei danni di guerra

ROMA, 14. — L'importante servizio del risarcimento dei danni di guerra, è stato trasferito, come già venne reso noto, al ministero delle finanze ed affidato alle cure del sottosegretario di Stato on. Rocco. L'ufficio speciale preposto a tale servizio, concentrerà in sè la trattazione di tutta la materia relativa al risarcimento dei danni di guerra, che prima era diviso fra il ministero del tesoro e quello delle terre liberate, il che costituirà un evidente e notevole vantaggio per la unità dei criteri e dell'indirizzo, per la rapidità dell'azione e delle decisioni. L'ufficio per il risarcimento dei danni di guerra è stato composto esclusivamente di funzionari che già da lungo tempo e con speciale amore si occuparono del risarcimento dei danni. La soppressione del Ministero per le terre liberate e la nuova sistemazione degli uffici, lungi dal nuocere al regolare funzionamento dei servizi di liquidazione dei danni di guerra, consentirà di dare ad essi nuovo impulso nell'interesse della ricostituzione economica delle terre liberate delle nuove provincie.

La tela di «Penelope» provoca incidenti a Roma

ROMA, 15. — All'«Argentina» di Roma, la commedia di Raffaele Calzini «La tela di Penelope» ha suscitato una tumultuosa scenata tra il pubblico della platea e quello del loggione. Al secondo atto, il loggione manifestò la sua disapprovazione, provocando le proteste e gli applausi della platea. La confusione si accentuò nell'intervallo, nè valse l'invito alla calma di Gino Calza Bini, ispettore della Milizia.

Il terzo atto finì tra i fischi del loggione e il silenzio della platea.

I battibecchi si ripresero fuori del teatro. Alla rappresentazione assisteva S. E. Mussolini con l'on. Finzi.

Notizie in breve

— Ieri, alle ore 17, il cardinale Vicario Pompili, si è recato al Campidoglio a restituire la visita al Regio Commissario Filippo Cremonesi. Essendo egli assente, il cardinale ha lasciato il biglietto di visita. Il Prelato, all'arrivo ed alla partenza, fu ricevuto con gli onori del grado.

— A Villa Savoia sono giunte notizie allarmanti sullo stato di salute della Regina Milena, che è moribonda. La Regina è partita, diretta ad Antibo.

— Per l'anniversario della morte di Umberto I, venne ieri celebrata una Messa di suffragio, alla presenza delle Loro Maestà i Reali. Alle 10,30 seguì una seconda Messa, alla quale intervenne anche l'on. Mussolini.

Nel pomeriggio la Milizia Nazionale si è pure recata a Pantheon, a rendere omaggio alla memoria del Re Buono.

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 824 a 834 — Belgio da 108 a 111 — Francia da 126.50 a 127 — Londra da 98.55 a 98.85 — Nuova York da 20.85 a 20.95 — Svizzera da 390 a 393 — Berlino da 0.10 a 0.1050 — Bucarest da 9.75 a 10.25 — Praga da 62.50 a 62.80 — Ungheria da 0.65 a 0.7250 — Vienna da 0.0290 a 0.0310 — Zagabria da 21.20 a 21.60.

Rendita 76.20, consolidato 5 per cento 86.65.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.25 — Acc. 8.10 — acc. 14 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

Il treno delle ore 17.30 è sospeso alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.10 — 6.10 — 12.51 — 19.41.

Il treno delle 19.41 è sospeso la domenica.

Per TARVISIO: dir. 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.40 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno dir. delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.40 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 6.15 — m. 7.15 — acc. 10.25 — dir. 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il treno delle 7.15 si ferma a Casarsa.

Per S. DANIELE: 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da VILLA SANTINA per STAZIONE CARNIA: 5.30 — 8.45 — 11.20 — 17.20 — 20.

I treni delle 8.45 e delle 17.20 sono sospesi la domenica.

Il treno delle 20 si effettua solamente la domenica.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA SANTINA 7.45 — 11.– — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Il treno delle 11 è sospeso la domenica.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7 — acc. 8.48 — acc. 13.40 — dir. 19.5 — omn. 21.5.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.

Il treno delle 7 è sospeso la domenica.

Da CIVIDALE: 7.45 — 11.– — 13.45 — 19.–

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.33 — 9.32 — 13.55 — 19.4.

Il treno delle 7.33 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.43 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.35 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da VENEZIA: dir. 4 — m. 7.24 — acc. 9.30 — dir. 12.46 — dir. 15.40 — acc. 19.6 — acc. 22.50.

Il treno delle 7.24 parte solo da Casarsa.

Il treno delle 19.6 è sospeso la domenica.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANTINA: 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50.

I treni delle 10.5 e 18.20 sono sospesi la domenica. Il treno delle 20.50 si effettua solo la domenica.

Da S. DANIELE: 8.30 — 12.35 — 16.5 — 19.25.

A UDINE da S. DANIELE: 8.30 — 13.18 — 16.43 — 19.30.

Da TRICESIMO, nelle ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 21.2.

Servizio automobilistico

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.10.

Da PORDENONE per CORDENONS: — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

A CASARSA da PORTOGRUARO: 7.39 — 17.50 — 21.33.

Il treno delle 17.50 è sospeso la domenica.

A CASARSA da GEMONA: 7.– — 17.45.

A CASARSA da MOTTA DI LIVENZA: 8.38 — 21.13.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.

Partenza da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenza da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10. — Partenza da Varmo 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Tricesimo-Tarcento-Vedronza

Tricesimo Tarcento: Ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento-Tricesimo: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.